



Mazzin il 15/12/2021

Interrogazione sul libro "Liberati della brava bambina"

in merito al volume presentato la scorsa estate al Paladolomiti del Comune di Mazzin e, riportato, a posteriori, come una manifestazione programmata in occasione dell'impegno del Comune contro la violenza sulle donne, facciamo esclusivo riferimento a quanto dicono gli Autori del saggio: "Questo libro parla dei conflitti interiori che ha dentro, delle cicatrici archetipiche che la fanno stare sulla difensiva ..." Per proseguire che "la filosofia sarà la nostra compagna di viaggio."

Di cosa parla il saggio? Attraverso una serie di figure femminili gli Autori fanno una divagazione su alcuni temi caldi come il sessismo, il patriarcato, il femminismo e i problemi di genere e ruolo nella nostra società. Narrazione che dovrebbe portare "la donna di oggi ad interrogarsi su cosa può cambiare per avere un vita più serena e appagante".

"È il caso di Era, la dea che i romani chiamarono Giunone e su cui esistono moltissime storie, spesso in contraddizione tra loro: alcuni la vogliono fedelissima al marito Zeus, che invece era fedifrago (traditore), mentre altri le attribuiscono più di una relazione extraconiugale."

Dove apprendiamo che "La condizione della donna nella società omerica prima, nella *polis* aristocratica poi e infine in quella democratica era pessima", e ce ne possiamo rattristare.

Come il sapere che "uno dei *danni* principali causati da quella che Lessing definisce la *malattia delle donne* è la rabbia, la cui iperproduzione genera alla lunga il risentimento", ci può far meditare.

Interessante, invece, lo spunto che "le figure femminili nelle religioni sono diventate progressivamente remissive e obbedienti, e sono sparite le divinità che avevano tratti aggressivi e distruttivi." e che "Scaricare sugli uomini vicini la rabbia ereditaria è comprensibile ma in fin dei conti controproducente: in questo modo il dolore accumulato non farà che espandersi e riprodursi, e non verrà mai affrontato davvero."

Più intrigante la narrazione su Malefica della Bella addormentata nel bosco. Gli autori si riferiscono preferibilmente alla reinterpretazione data da Linda Woolverton nella sceneggiatrice del film *Maleficent*, con Angelina Jolie che porta a dire che "Il modo per liberarsi dalla rabbia è trasformarla, imparare a usare quell'energia repressa in modo creativo. [...] Così Malefica si trasforma da strega cattiva a fata madrina: smette di vedere Aurora come figlia di Stefano – l'uomo che l'ha tradita – e inizia ad amarla. In questo modo, ciò che le lega supera l'odio. Malefica, che credeva di aver fatto ormai una scelta – la malvagità – intuisce di avere un'altra possibilità; ma deve cambiare l'immagine che ha di sé, deve accettare l'idea che il mondo non sia ostile, che dalla vita non arrivino solo sciagure. Che ci possa essere ancora felicità per lei, che non sia tutto finito. [...] Trasformare la rabbia significa imparare a esprimere la creatività, imparare ad ascoltare la propria parte profonda che chiede di essere espressa e raccontata. Come ha scritto William Blake:

«Ero arrabbiato con il mio amico: io glielo dissi, e la rabbia finì. Ero arrabbiato con il nemico: non ne parlai, e la rabbia crebbe».

Proseguiamo poi con Elena di Troia: “Anche la vicenda della guerra di Troia può essere letta come un processo di iniziazione: il rapimento è la sua morte rituale, la conquista di Troia è la prova iniziatica e il suo ritorno al palazzo di Sparta è una rinascita sotto nuova forma.”

Sconosciuta ai più, ma forse la più attuale, la narrazione di June, una trentenne di Boston che è inserita in un contesto di privazione della libertà femminile: senza che i cittadini se ne accorgessero, la democrazia negli Stati Uniti è stata sostituita da un regime totalitario misogino (antifemminista) creato da un gruppo di fanatici religiosi.

Si torna al mito ed ecco che gli autori ci parlano di Medea. “Una donna misteriosa, incomprensibile, passata alla storia della letteratura perché, dopo essere stata abbandonata dal marito Giasone, ha deciso di uccidere i figli avuti da lui. Preferirei stare tre volte con uno scudo in battaglia piuttosto che partorire una volta sola.” Bella metafora del ruolo femminile.

Per passare poi all’analisi di una saga tanto di moda “il trono di spade”.

Daenerys, eroina della serie televisiva, tratta di romanzi di George R.R. Martin era stata venduta dal fratello come sposa a Khal Drogo. Anche qui, donna come merce. Ma qui apprendiamo una dicotomia interessante: Daenerys nella serie televisiva (per innalzare il patos?), viene posseduta dopo il matrimonio, ma ben diverso è però quel che accade nel libro: Drogo è sì un rude Dothraki, ma il loro primo rapporto è descritto magistralmente da Martin come un atto amoroso consensuale!

Più magiche e con sfondo gotico le vicende di Morgana, sacerdotessa di Avalon nella saga di re Artù e del mago Merlino. Si analizza anche il conflitto donna-donna: nella nostra storia, tra Morgana e Ginevra.

Per finire con un altro grande tabù al femminile: le mestruazioni, ricorrendo niente po’ po’ di meno che ai testi sacri: Dina, l’unico figlio femmina nata dall’unione di Giacobbe con le sue quattro mogli, il suo nome appare solo una manciata di volte in un brano della Genesi in cui si parla di una vicenda tragica e oscura.

Si affronta la vergogna delle mestruazioni e per questo ai tempi di Giacobbe, le donne mestruate finivano nella “tenda rossa”, ma che, paradossalmente, diventava la loro area di libertà.

“Anche la menopausa e la vecchiaia nella vita di una donna rappresentano dei tabù, qualcosa da nascondere e di cui vergognarsi”.

Tutto ciò è il libro presentato nel Paladolomiti di Campestrin in 25/07/2021.

Il Sindaco-Comandante, ha provato, con la sua replica ad un articolo apparso su un quotidiano, al fatto di aver mantenuto la promessa di iniziativa culturale sulla violenza alle donne, in sostituzione della posa di un “panchina rossa” nella frazione di Fontanazzo. Per non parlare che in consiglio comunale del 30/12/2020 avete dichiarato che avrebbe fatto esporre dei “focchi rossi” in tutti gli alberghi del comune dei quali, non se ne è vista l’ombra, ed, infatti, su questo punto sorvola nella sua dichiarazione alla stampa.

Comprendiamo che, in una legittima difesa sul suo “non operato”, il Sindaco abbia provato a “riciclare” una presentazione di un libro, ma il riciclo non è decisamente riuscito in quanto come

avete potuto ascoltare dalle citazioni tratte dal libro da noi riportate, in questo saggio di iniziativa contro la violenza alle donne, non ne viene mai fatto riferimento. Anzi, si parla spesso e volentieri della "rabbia" repressa e frustrata (perché cornificata?) che la donna può mettere in campo contro il maschio (quasi quasi, un insulto se ci riferiamo al preconetto di "nevrosi uterina femminile?").

Chiediamo al sindaco, alla giunta e a tutta la maggioranza:

- Come avremmo potuto capire, tramite il manifesto esposto, dove NULLA richiama all'impegno contro la violenza sulle donne (e come avrebbe potuto, visto che il libro parla di tutt'altro?) che era la giornata "programmata dalla maggioranza contro la violenza sulle donne"? Ed, inoltre, visto che era spacciato come giorno di impegno civico contro la violenza sulle donne, perché non è stato mandato un invito alla minoranza ed ai concittadini di Mazzin di partecipazione visto che era la risposta alla nostra mozione protocollata n. 0003358/A del 01/12/2020, al fine di una partecipazione costruttiva al pubblico dibattito?

Chiediamo che ne venga discussa quest'interrogazione nel prossimo consiglio comunale.

Cordiali saluti.

Consigliera

Spinel Manuela

